



# Riserva Naturale Regionale Guidata Punta Aderci

## Città del Vasto



RETE NATURA 2000  
(Direttiva Habitat 92/43 CEE)  
Sito di importanza comunitaria  
(S.I.C.) IT 7140108



Info: Riserva Naturale Punta Aderci 334 6290593 - 3453378575  
cooperativa COGECSTRE 085 8279489 - [www.puntaderci.it](http://www.puntaderci.it)

### Come arrivare:

In auto: **Autostrada A14 (Bologna-Taranto)** uscita Casalbordino-Vasto Nord - SP 154 - SP 168 - SP 157

In treno: **Stazione ferroviaria di Vasto-San Salvo**



Grafica: **Gabriele Delle Monache COGECSTRE edizioni, Penne (PE)** - Tel. 085 8270862

Testi: F. Di Fabrizio, Sandro Tagliagambe

Foto: F. Di Fabrizio, A. Felizzi, R. Mazzagatti, A. Di Federico, G. Pirone, S. Taglioli, C. Rivas Trivino

## IL FRATINO (*Charadrius alexandrinus*)

È un uccello piccolo, le parti superiori del corpo sono di colore grigio chiaro, quelle inferiori sono bianche. Presenta delle bande scure ai lati del petto e delle macchie nere sotto la fronte e dietro gli occhi. Nei giovani il piumaggio è simile a quello degli adulti, ma mancano le macchie scure e questo li rende scarsamente visibili nella sabbia. La femmina è molto simile al maschio, ma le zone nere sono sostituite dal marrone. Le zampe sono grandi e grigio scuro, gli occhi grandi e neri.

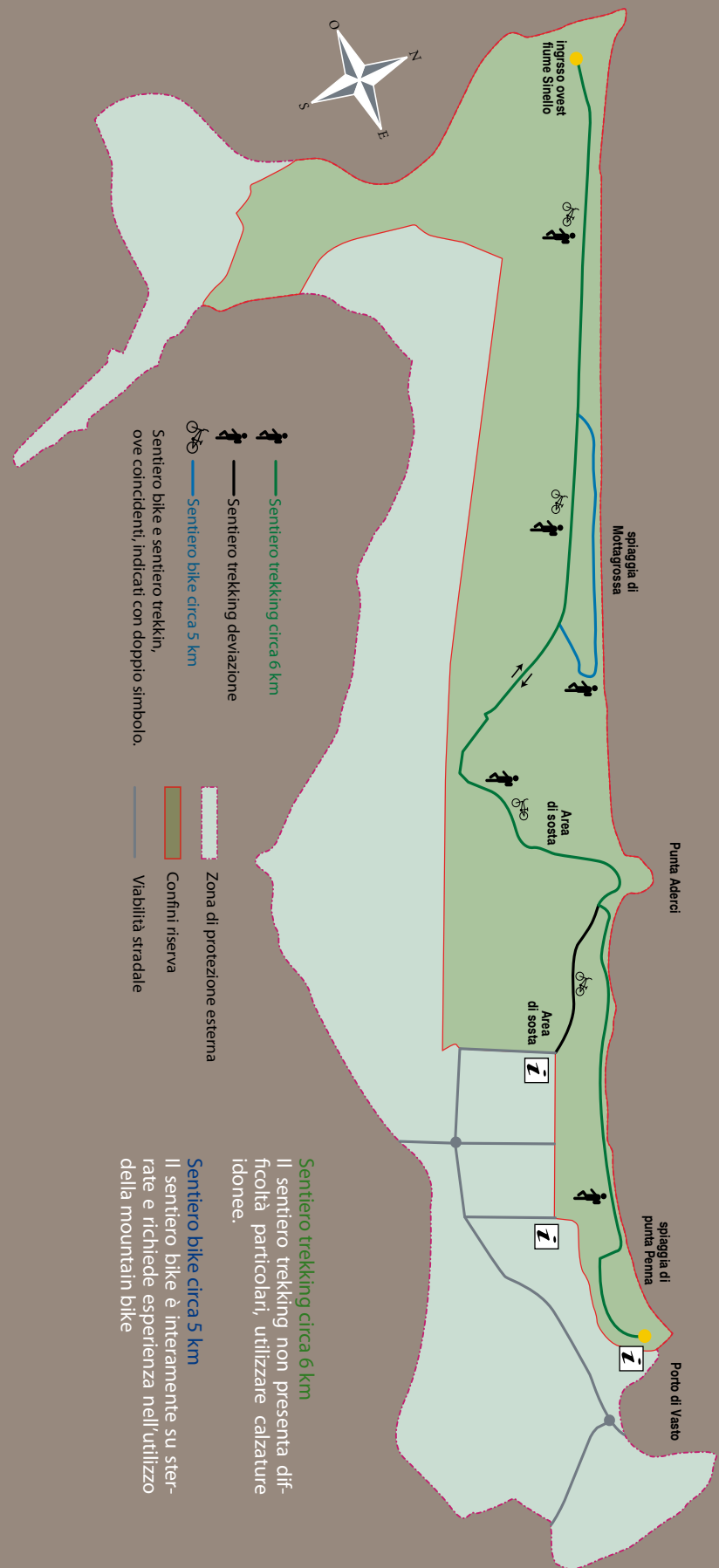
Il fratino dorme con il becco e la parte anteriore della testa ripiegati sotto le piume. Si nutre principalmente di insetti, molluschi, crostacei, vermi. Si trova su spiagge, dune, lagune litoranee, piane di marea, pianure salate, stagni salati.

Nella Riserva Punta Aderci la nidificazione avviene davanti alle dune. Il maschio scava diverse buche nella sabbia e la femmina ne sceglie una. Solitamente vengono deposte tre uova la cui cura è affidata ad entrambi i sessi; il periodo di incubazione è di 26-32 giorni durante i quali la femmina bada al nido durante il giorno, il maschio durante la notte. I piccoli sono precoci e nidifughi e generalmente nascono tra maggio e inizio luglio.

Entrambi i sessi difendono attivamente il territorio di nidificazione, anche se i maschi tendono ad essere più aggressivi delle femmine, frequenti gli scontri e le lotte contro il nemico quando le nidiate sono minacciate. Quando i predatori si avvicinano, il fratino si allontana dal nido per attirarli lontano dai piccoli.

In Italia è nidificante, migratore regolare e svernante. Durante l'inverno è un uccello sociale ed è facile avvistarlo anche in gruppi numerosi.

La varietà di ambienti dell'oasi, offre la possibilità a numerose specie di nidificare, di passarvi l'inverno e di sostare durante i passi migratori primaverile e autunnale. Presenti tutto l'anno sono l'Airone Cenerino e la Garzetta, tra i rapaci comuni sono la Poiana e il Gheppio, mentre a primavera l'Albanella Minore sorvola i campi coltivati. In inverno sono presenti molti limicoli lungo il litorale, mentre stazionario e nidificante c'è il Fratino, simbolo dell'oasi. Gruccioni, ghiandaie e Upupe colorano di esotico l'oasi, Cappellacce e Allodole cantano sorvolando i campi, mentre tra i molti passeriformi ricordiamo il Beccamoschino, l'Usignolo di fiume e lo Strillozzo. Nell'oasi non mancano altre specie animali interessanti, come la Volpe, l'Istrice e il Tasso ed anche anfibi e rettili sono ben rappresentati. Nello stagno retrodunale la presenza di alcune specie animali caratteristiche delle zone umide sono indicative dell'ottima conservazione dell'ambiente naturale.







## LE DUNE

Le dune sono strutture collinari caratteristiche dei deserti e delle coste sabbiose. Quelle costiere si sviluppano parallelamente al litorale, sono costituite soprattutto da sedimenti fini incoerenti portati dai fiumi (origine fluviale) e dal moto ondoso (origine marina) che trasporta e rideposita i sedimenti secondo le correnti principali.

Le dune non sono strutture statiche, sono instabili, soggette a continui spostamenti e ridimensionamenti causati dalla direzione e dalla forza del vento. Il vento, infatti, spinge le particelle sabbiose verso l'entroterra per trascinamento oppure a balzi creando un lato sopravento con pendenza moderata e un lato sottovento con pendenza più accentuata. Generalmente il versante della duna esposto a mare è maggiormente colpito dall'azione erosiva del vento, mentre il versante protetto si accresce per l'accumulo dei granelli di sabbia.

La sabbia inizia ad accumularsi quando incontra le rocce o le piante. La vegetazione ha quindi una fondamentale importanza per la formazione delle dune costiere, poiché crea un impedimento per l'avanzamento della sabbia verso l'entroterra.

Può iniziare così la formazione di dune embrionali che vanno sempre più accrescendosi e stabilizzandosi, fino a formare vere e proprie colline asimmetriche che possono superare i 10 metri d'altezza. Il primo cordone di dune, prospiciente al mare, è sempre più elevato rispetto ai successivi. I cordoni successivi, sono più ricchi di copertura vegetale, rappresentata da arbusti tipici della macchia mediterranea.

I cordoni dunali sono ambienti molto interessanti sia dal punto di vista ecologico sia paesaggistico. Tali ecosistemi hanno un delicato equilibrio evolutivo legato alla continua trasformazione del substrato causato dall'erosione del vento e del mare, che rendono difficile l'insediamento dei vegetali e di conseguenza la loro stabilizzazione.

Spesso a peggiorare la situazione vi è l'azione dell'uomo che con la costruzione di strade ed edifici lungo le coste o, semplicemente, con il solo brio descritto provocando lo sventramento dei cordoni dunali. Ma uno dei danni maggiori è sicuramente dato dalla costruzione di sbarramenti artificiali a monte dei corsi d'acqua. Questi hanno determinato una drastica riduzione nel trasporto dei sedimenti sabbiosi che giungevano al mare, causando l'arretramento della spiaggia. La demolizione delle dune è un fenomeno irreversibile, con gravi danni alle formazioni vegetali che grazie al riparo contro i venti e l'aerosol marino, in condizioni normali riescono a svilupparsi dietro di esse.



## LA RISERVA

La Riserva di Punta Aderci è stata istituita con L.R. n.9 del 20.02.1998; nasce dall'esigenza di conciliare l'aspetto naturalistico dell'area con quello turistico relativo alla fruibilità delle spiagge.

L'area protetta di Punta Aderci è la prima riserva istituita in Abruzzo nella fascia costiera.

La Riserva ha una estensione di circa 285 ettari (400 con l'area di protezione esterna, dopo l'approvazione del P.A.N.) e va dal Porto di Vasto (Punta della Lotta) fino alla foce fiume Sinello, a confine con il comune di Casalbordino. La falesia che caratterizza il paesaggio si affaccia sul mare con dirupi alti anche decine di metri (Punta Aderci) o con pendenze relativamente dolci (spiaggia di Punta Penna).

Nella Riserva la zona pianeggiante appare maggiormente antropizzata, il paesaggio agricolo è di tipo tradizionale, con ampi vigneti e appezza-



menti coltivati prevalentemente a graminacee. L'area di maggiore interesse e tutela è costituita dalla spiaggia di Punta Penna un anfiteatro marino che ospita un ambiente dunale integro.

Il promontorio di Punta Aderci (26 m s.l.m.) caratterizza l'intera area offrendo uno splendido panorama su tutta la riserva e sul sottostante mare. Fossi, valloni, fitta boscaglia e spiagge di sassi caratterizzano la fascia che va dal promontorio di Punta Aderci al corso e alla foce del fiume Sinello. La Riserva può vantare non solo qualità naturali legate alle spiagge ma anche di tipo vegetazionale, faunistico, paesaggistico, geologico ed archeologico. Pur tutelando solo la costa la parte sommersa della scogliera è interessante in quanto disseminata di popolamenti bentonici. Il ricambio delle acque, favorisce la biocenosi per l'abbondanza di molluschi bivalvi lamellibranchi quali mitili, vongole, natiche, telline, cannolicchi, pettini. In alcune cavità sotto Aderci è possibile ammirare l'*Halymenia floresia*, considerata l'alga rossa più bella del Mediterraneo.

## LA VEGETAZIONE DELLE DUNE

L'ecosistema litorale è uno degli ambienti terrestri più selettivi per lo sviluppo delle piante. I fattori limitanti sono il vento che trasporta minutissime gocce di acqua marina e una moltitudine di granelli di sabbia (azione smerigliante), e le acque circolanti ricche di cloruro di sodio e perciò di difficile assunzione da parte delle radici. Sono favorite solo quelle specie dette "psammofile" (dal greco psamos = sabbia, filé = amico) adattate a superare tali condizioni.

Gli adattamenti evolutivi delle piante sono l'habitus sempreverde, la succulenza di alcuni organi, la spinescenza, la tomentosità utili a superare periodi aridi; per resistere all'azione abrasiva della sabbia trasportata dal vento apparati radicali molto sviluppati in profondità, riduzione delle superfici esposte, portamento strisciante o a pulvino; ciclo biologico molto breve per poter superare le stagioni avverse sotto forma di seme.

Partendo dal mare verso l'interno troviamo la zona afotica dell'alta marea, dove non riesce a crescere nessuna pianta.

Dopo questa fascia vi è una zona di deposizione, dove le alghe, le fanerogame marine e le conchiglie vengono spiaggiate. La decomposizione di queste sostanze organiche apporta una sufficiente quantità di nutrienti per permettere alle prime piante pioniere di colonizzare la spiaggia. Le piante annuali (terofite) alonitrofile, stabiliscono una prima barriera alla dispersione della sabbia.

Nelle depressioni infradunali si crea un microhabitat umido, grazie all'accumulo di piccole quantità di limo e dall'affioramento della falda freatica, dove si sviluppa una vegetazione alo-igrofila.



Ginestrino delle sabbie (*Lotus creticus*)



Silene colorata (*Silene colorata*)